



FEASR



REGIONE DEL VENETO



Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale: l'Europa investe nelle zone rurali

# Congiuntura agricola VENETA

*Focus group*

*“Prospettive per l'allevamento da latte in Veneto nel post quote”*

*Mestre (VE), 05 marzo 2015*



In collaborazione con





## Premessa

Nell'ambito della Convenzione operativa tra la Regione del Veneto e l'Istituto di servizi per il mercato agricolo (ISMEA) per lo svolgimento di interventi di assistenza tecnica a supporto del PSR 2007-2013 per il monitoraggio delle principali filiere agricole regionali (CUP H13D13000700009), Ismea il 5 marzo del 2015 ha condotto un focus group sulle **prospettive per l'allevamento da latte in Veneto dopo la fine del regime delle quote latte**.



La tecnica del focus group si basa su interviste non rigidamente strutturate, rivolte ad un gruppo ristretto di individui e gestite da un moderatore che guida la discussione. Questo metodo d'indagine è caratterizzato da una forte interazione dei partecipanti, che tendono ad influenzarsi molto tra loro; questo coinvolgimento dei soggetti permette di accrescere la spontaneità delle risposte e la circolazione delle informazioni nel corso della discussione.

In particolare, al focus group hanno partecipato nove operatori del settore lattiero-caseario, in rappresentanza di otto imprese del mondo cooperativo e associativo veneto

I partecipanti sono stati guidati nella discussione sulle principali problematiche che stanno influenzando l'attuale situazione di mercato e sulle attese/preoccupazioni inerenti il nuovo scenario che andrà a definirsi con la fine delle quote latte.

## INDICE degli argomenti

Premessa.....	2
1. Contesto attuale e principali problemi per il settore lattiero caseario.....	3
2. Le preoccupazioni relative al periodo del dopo- quote.....	3
3. Previsioni relative alla produzione veneta, nazionale ed europea di latte.....	3
4. Il ruolo dei prodotti caseari di elevato valore nel post quote.....	4
5. Il "Pacchetto latte" .....	4
5.1. Organizzazioni di Produttori e Organizzazioni Interprofessionali.....	5
5.2. Contratti scritti tra produttori e trasformatori.....	5
6. Necessità di altre misure di intervento a sostegno della filiera.....	5
7. La disponibilità di informazioni per le decisioni aziendali.....	6
8. Considerazioni finali.....	6



## 1. Contesto attuale e principali problemi per il settore lattiero caseario

A fronte di una congiuntura favorevole nei primi mesi del 2014, il mercato lattiero caseario nella fase attuale sta risentendo gli effetti di un aumento di produzione su scala mondiale.

I **prezzi** delle principali commodity casearie sono **in flessione** con un effetto trascinamento verso il basso anche la remunerazione alla stalla. Gli allevatori, pur con qualche difficoltà potrebbero sostenere un prezzo di 37/38 centesimi per litro, ma i problemi più insidiosi da affrontare sono rappresentati dalla instabilità del mercato e, visto che una quota significativa di prodotto viene importata, dalla competizione della materia prima estera.

I costi di produzione per gli allevamenti nazionali sono difficilmente comprimibili; a livello di stalla, ci sono anche problemi connessi raccolta del latte soprattutto se si considera la molteplicità e la dispersione sul territorio di aziende con dimensioni limitate. Altri problemi sono quelli connessi alla logistica e allo smaltimento dei reflui.

L'instabilità dei prezzi con tendenza verso il basso ha portato a una **riduzione della liquidità** da parte delle aziende, che hanno cercato di compensare con l'aumento della produzione. Nel contempo, però, i consumi interni si sono ridotti; in particolare, con la crisi economica i consumatori italiani hanno profondamente rivisto le proprie scelte d'acquisto, ponendo un'attenzione sempre maggiore ai prodotti in promozione. Di conseguenza, la pressione esercitata dalla Grande Distribuzione sulle aziende di produzione e trasformazione è divenuta insostenibile.

Altra questione non trascurabile è rappresentata dalla diffusione crescente di prodotti di imitazione: all'estero, il fenomeno dell'*Italian Sounding* è incontrollato e c'è una scarsa capacità di bloccare al di fuori dei confini europei quei prodotti che fanno di tutto per sembrare italiani ma in realtà non lo sono.

## 2. Le preoccupazioni relative al periodo del dopo-quote

L'introduzione delle quote latte è stata stata una strategia dei Paesi Nord-europei che l'Italia ha sostanzialmente subito, così pure la decisione di interrompere il contingentamento dopo oltre un trentennio.

Nonostante l'imminente conclusione del regime l'Italia non ha adottato tempestivamente strategie post-quote rispetto ad **altri Paesi che hanno messo in campo decisioni specifiche**. Ad esempio, l'Irlanda prevede un 50% di aumento della produzione, l'Austria punterà sull'esportazione del latte attraverso azioni finanziate dal secondo pilastro (sviluppo rurale) e l'Olanda ha programmato la realizzazione di dodici impianti di polverizzazione.

Il mondo produttivo nazionale esprime una grande sfiducia anche in considerazione dell'incertezza dilagante in merito all'evoluzione della produzione sia a livello nazionale che europeo. In particolare gli operatori sottolineano l'impegno sostenuto negli anni per adeguarsi ai diritti produttivi.

L'unica "arma" a disposizione dell'Italia è quella di continuare a fare in modo che **la qualità possa a svolgere un ruolo di barriera all'entrata**, anche se non totale in considerazione dei prodotti di imitazioni che penetrano dall'Est Europa e da oltre i confini comunitari.

## 3. Previsioni relative alla produzione veneta, nazionale ed europea di latte

L'aumento di produzione del latte in Italia, dopo la fine delle quote, è un'ipotesi ancora



dubbia. Maggiori certezze ci sono in merito all'**aumento della produzione estera**: anche se i grandi produttori europei aumentassero la produzione del 10%, si tratterebbe di numeri comunque estremamente importanti. Tuttavia, considerando che il mercato è divenuto ormai globale, la grande incognita è rappresentata anche dall'andamento della produzione e della domanda a livello internazionale.

Alcuni anni indietro si era riscontrata una certa propensione alla crescita della produzione anche nel territorio veneto. Nella fase attuale, tuttavia, lo scenario è diverso e il prezzo del latte italiano subisce in misura preponderante il trend del latte in polvere a livello mondiale. Non ci si sarebbe mai aspettati il crollo del prezzo di 8/9 centesimi al litro, anche su prodotti di eccellenza; l'anno scorso, infatti, il prezzo alla stalla aveva raggiunto i 43/44 centesimi contro gli attuali 35 centesimi. A fronte di questa compressione delle quotazioni le aziende zootecniche, dovendo affrontare spese e mutui e dovendo, quindi, mantenere un fatturato e un margine che possano dare un ritorno agli investimenti realizzati, si trovano nella condizione di non poter frenare la produzione. Del resto una contrazione della produzione non rappresenterebbe una preoccupazione per i trasformatori, che potrebbero senza difficoltà acquistare una cisterna, dalla Slovenia ad esempio, a prezzi molto convenienti (tra 29 e 32 centesimi al litro).

L'interrogativo di fondo è capire quante aziende zootecniche italiane riusciranno a gestire l'impatto di una vera e propria invasione di latte estero.

#### 4. Il ruolo dei prodotti caseari di elevato valore nel post quote

Una quota assolutamente preponderante del latte italiano viene trasformata in formaggio, pertanto il prezzo del latte dovrebbe essere maggiormente legato al mercato nazionale dei formaggi.

Nel Veneto il sistema di buona **cooperazione** e di particolare **attenzione alla qualità** ha conseguito risultati importanti nel tempo e, di conseguenza, si dovrebbe avere un **impatto del post-quote meno duro** rispetto ad altre regioni. Tante cooperative pagano il latte mediamente un 10% in più del prezzo medio praticato nel territorio regionale, che a sua volta è più alto del prezzo di altre regioni. D'altra parte, gli allevatori veneti hanno costi di produzione più alti e devono necessariamente valorizzare il loro latte. Per poter uscire dalla logica commodity, è indispensabile ottimizzare le informazioni veicolate ai consumatori, in particolare sul significato delle Dop.

Una preoccupazione espressa dai partecipanti al focus group si riferisce al fatto che, sotto l'influenza delle multinazionali, nel mondo politico europeo si voglia far passare il concetto *Made in Europe* mettendo in secondo piano quello di *Made in Italy*. In questo senso l'Asiago marchiato UE potrebbe essere realizzato anche in Portogallo. Un elemento che ha consentito di qualificare il prezzo della Dop è stata l'approvazione del **Piano Produttivo dell'Asiago** che ha regolamentato la produzione di forme secondo il dispositivo normativo del cosiddetto Pacchetto Latte. Con questa pratica è stata replicata l'esperienza positiva del Prosecco, che grazie alla riduzione e al contingentamento della produzione sta vivendo una congiuntura favorevole. Qualche perplessità è però legata al rischio che, continuando a mettere dei paletti per ridurre la produzione e aumentare la redditività, si finisca per lasciare spazio al latte di provenienza estera per colmare il deficit di materia prima.

#### 5. Il "Pacchetto latte"

Per alcuni, l'atteggiamento nei confronti del "Pacchetto latte" è negativo, in parte perché **non è conosciuto**.



Per altri, si tratta di uno strumento che potrebbe fornire un **atterraggio morbido in assenza di vincoli produttivi**, ma per essere più efficace dovrebbe contemplare anche una serie di misure per fronteggiare la debolezza finanziaria delle tante aziende che si sono indebitate proprio a causa del regime delle quote latte. La quota, intesa come diritto a produrre, era infatti un valore patrimoniale per il mantenimento del quale sono state pagate multe, sono stati fatti investimenti per l'acquisto e sostenute spese per l'affitto: oggi tutto ciò non ha più alcun valore, mentre resta l'indebitamento delle aziende.

## 5.1 Organizzazioni di Produttori e Organizzazioni Interprofessionali

Con riguardo al ruolo delle OP nella contrattazione del prezzo del latte, il "Pacchetto latte" dovrebbe essere indirizzato soprattutto alle aziende che conferiscono a caseifici privati, in quanto le cooperative operano già in un contesto produttivo organizzato. In generale i partecipanti al focus group hanno definito lo sviluppo delle **OP come un buon strumento a disposizione dei produttori per difendersi da un futuro minaccioso**: *"il salto di qualità è proprio quello di puntare sulla maggiore aggregazione"*. Si dovrebbe arrivare a creare un sistema in cui le diverse realtà si parlino tra loro, rafforzando le collaborazioni.

**Il discorso delle Organizzazioni Interprofessionali appare più complesso perché si ritiene che esistano ancora tanti vincoli e limiti.** La partecipazione della GDO ai tavoli delle trattative è considerato un elemento importante per lo sviluppo strategico della filiera lattiero casearia. Si dovrebbero seguire e analizzare gli esempi positivi realizzati in altri Paesi europei, come gli organismi attivi in Francia o in Olanda. Non mancano però alcuni rischi importanti, che rendono cauti gli operatori. Per esempio, il timore di una diffusione dei contratti di soccida come nel caso della filiera delle carni oppure l'imposizione di un marchio della Gdo sul prodotto.

## 5.2 Contratti scritti tra produttori e trasformatori

Uno dei punti fondamentali del "Pacchetto latte" è costituito dalla definizione di contratti scritti nei rapporti di scambio tra produttori di latte e trasformatori. Gli Stati membri hanno la possibilità di rendere obbligatori sul loro territorio tali contratti e di definire la durata minima degli stessi. Dal focus group è emerso che il privato tende ad ostacolare la piena applicazione della normativa.

**I rapporti contrattuali rappresentano un ambito che necessita di miglioramenti**, soprattutto in termini di diffusione della cultura dell'organizzazione e dell'aggregazione tra i produttori. L'organizzazione è l'unico strumento a disposizione degli allevatori per acquisire una maggiore forza nell'ambito delle relazioni contrattuali.

## 6. Necessità di altre misure di intervento a sostegno della filiera

La filiera latte è strategica, secondo il parere dei partecipanti, e ha anche una **funzione sociale** per un intreccio di fattori che vanno ben oltre il prodotto finale e che coinvolgono il territorio nel suo complesso. In modo particolare, la piccola proprietà agricola è considerata il punto di partenza per un'agricoltura sostenibile, anche se soprattutto nelle zone di montagna esistono molte più criticità, in primis questione del ricambio generazionale.

I partecipanti auspicano, in tal senso, **un maggiore interessamento alla zootecnia da latte** da parte della politica sia nazionale che regionale. In particolare, è ritenuto strategicamente importante **lo sviluppo di una politica di espansione a livello di immagine** finalizzata al superamento della logica delle commodity.

Attraverso un'informazione corretta si dovrebbero comunicare le peculiarità (qualità,



sicurezza, ecc.) del latte veneto, ma non solo sul territorio. Nello specifico si ravvisa la necessità di un intervento sistemico della Regione per promuovere all'estero l'immagine del Veneto e più in generale del latte e dei prodotti lattiero caseari.

La Regione Veneto ha il marchio QV per il latte. Relativamente all'ipotesi di fare un regolamento per l'uso di questo latte anche per i prodotti trasformati, i partecipanti hanno sostenuto l'importanza di convocare una riunione con le aziende che trasformano. Presupposto essenziale è che il sistema di certificazione non comporti costi aggiuntivi per le aziende.

In particolare, il Piano di Sviluppo Rurale dovrebbe prevedere **strumenti che valorizzino la qualità puntando l'attenzione sul territorio**.

Altri spunti emersi dalla discussione hanno riguardato l'opportunità di attivare un centro di polverizzazione (per superare momenti di crisi con latte in esubero), la necessità di ridurre gli oneri burocrazia, il bisogno di garantire il reddito dell'allevatore con assicurazioni a carico pubblico così come avviene in altri Paesi.

## 7. La disponibilità di informazioni per le decisioni aziendali

Per quanto riguarda la disponibilità di informazioni, è stata sottolineata l'indubbia utilità di realizzare tavoli di confronto tra mondo produttivo e istituzioni in cui **scambiare opinioni e proposte**: il confronto porta alla crescita.

Per quanto riguarda la fruizione delle informazioni, si sottolinea che in genere i produttori hanno una scarsa propensione alla lettura di documenti complessi; a titolo di esempio sono indicati gli sms quali possibili strumenti di comunicazione rapida e agile.

## 8. Considerazioni finali

Nel nuovo contesto produttivo caratterizzato dallo smantellamento a livello comunitario del sistema delle quote latte e, in generale, in conseguenza della globalizzazione del mercato, i produttori di latte in Italia e nel Veneto dovranno confrontarsi con una realtà sempre più dinamica e in rapida evoluzione. A fronte di strategie ben definite degli altri Paesi europei, è emersa la necessità di agire a livello locale su alcuni punti essenziali:

- promuovere l'**aggregazione** e l'**organizzazione** dei produttori di latte al fine di rafforzare la propria posizione nelle relazioni contrattuali;
- sostenere il **ruolo sociale e ambientale** della zootecnia di montagna;
- sviluppare **campagne di comunicazione** rivolte al consumatore finalizzate alla diffusione del valore e delle peculiarità del latte veneto;
- realizzare azioni a sostegno della **promozione all'estero** dell'immagine del Veneto e, in particolare, dei prodotti lattiero caseari.

---

Iniziativa finanziata dal Programma di Sviluppo Rurale per il Veneto 2007-2013

Organismo responsabile dell'informazione: Ismea – Direzione Servizi per il Mercato

Autorità di gestione: Regione del Veneto – Direzione Piani e Programmi del Settore Primario

Progetto realizzato in collaborazione con: Veneto Agricoltura